



**MENO REGALI AI RICCHI,
PIÙ BORSE AGLI STUDENTI!**



INTRODUZIONE

La mobilitazione studentesca del settembre 2016 ha dimostrato l'importanza del tema degli aiuti allo studio per gli studenti ticinesi e il malcontento generale nei confronti delle politiche pubbliche in quest'ambito.

Le numerose misure di risparmio adottate nel corso degli anni a danno delle borse di studio, motivate dalla ossessiva retorica delle "casse vuote", hanno infatti sensibilmente peggiorato le condizioni di accesso a questo sussidio.

Eppure i soldi nelle casse pubbliche non sembrano mancare, come attestano le più recenti previsioni circa il risultato d'esercizio del Cantone (il Preventivo 2018 prospetta addirittura un disavanzo di 7.5 milioni nel bilancio dello Stato¹).

Tuttavia il migliore stato di salute delle finanze cantonali non sembra andrà a beneficio di coloro a cui negli ultimi anni sono stati chiesti ingenti sacrifici, bensì a vantaggio dei facoltosi "soliti noti". Il governo ha infatti recentemente presentato una riforma tributaria che prevede nuovi ingenti sgravi fiscali in favore delle imprese e dei ceti agiati, per un ammontare di circa 52.5 milioni di minori entrate per l'ente pubblico².

Si impone quindi in questo momento una riflessione sulle priorità del Paese: è preferibile concedere nuovi massicci regali fiscali alle fasce più ricche della popolazione o realizzare degli investimenti strategici nella formazione delle nuove generazioni e nelle pari opportunità d'accesso all'istruzione?

Nelle prossime pagine tenteremo di dimostrare come un rafforzamento e un ampliamento delle borse di studio siano oggi più che mai necessari, specie se confrontati con ulteriori alleggerimenti fiscali ad esclusivo beneficio di pochi privilegiati. In conclusione, verrà presentata la proposta del Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) per rispondere a questa cruciale esigenza.

Bellinzona, dicembre 2017.

¹ Consiglio di Stato, Messaggio n. 7422, 27.09.17, p. 4.

² Consiglio di Stato, Conferenza stampa del 18 settembre 2017:

<https://www3.ti.ch/CAN/cartellastampa/pdf-cartella-stampa-185900896544.pdf>

LO SMANTELLAMENTO DEL SISTEMA DI AIUTI ALLO STUDIO

In preparazione alla mobilitazione dello scorso settembre, il SISA pubblicò un primo documento di analisi sull'evoluzione (o meglio, sull'involuzione) del sistema di aiuti allo studio in Ticino³. Le considerazioni di un anno fa rimangono per la maggior parte valide: nel presente documento cercheremo di approfondirne alcuni aspetti e di aggiornare il quadro alla luce degli ultimi dati a nostra disposizione.

Se è pur vero che l'adesione nel 2011 all'*Accordo intercantonale per l'armonizzazione dei criteri per la concessione degli aiuti allo studio* ha permesso di aumentare da 13'000 a 16'000 l'importo massimo degli aiuti allo studio e di riformare il metodo di calcolo per indirizzare gli assegni verso quelle famiglie con reddito basso o bassissimo, va fatto notare come negli anni seguenti governo e parlamento si siano adoperati per limitare gli effetti positivi di questo concordato.



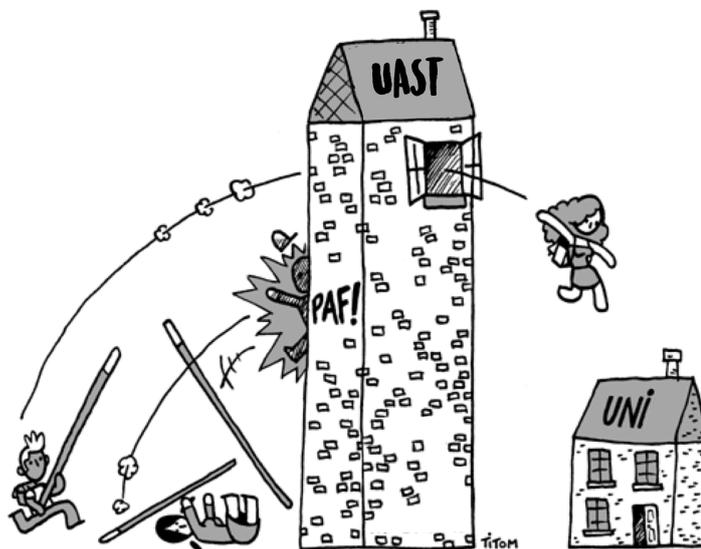
Il primo passo verso lo smantellamento del sistema ticinese di aiuti allo studio viene infatti compiuto a soli due anni di distanza, nell'ambito del Preventivo dello Stato per l'anno 2014. Innalzando da 1'000 a 1'500 CHF l'ammontare minimo degli assegni allo studio e portando la quota di

partecipazione delle famiglie dal 30% al 35%, il governo cantonale ha decretato **l'esclusione dal beneficio degli aiuti allo studio di diversi studenti** che ricevevano un modesto ma pur sempre significativo assegno (pari al costo di almeno un paio di mesi d'affitto), così come la riduzione dell'ammontare totale degli aiuti in ragione della **maggiore partecipazione delle famiglie ai costi di formazione dei figli**.

³ Si veda il dossier "Restituzione delle borse di studio: un furto al nostro futuro!" (SISA, settembre 2016): <http://www.sisa-info.ch/wp-content/uploads/2016/09/dossier-borse-studio-finale.pdf>

In seguito, l'istituzione nel 2015 della *Legge sugli aiuti allo studio* (LAsT) ha condotto alla sostituzione della quota fissa di partecipazione ad una quota progressiva, con l'obiettivo di "eliminare le "punte" con redditi lordi elevati". Che significa? In soldoni, **escludere dal beneficio di un assegno allo studio quelle famiglie del ceto medio che necessitano di un sostegno**, anche se minimo, per il finanziamento dell'istruzione dei propri figli. Inoltre, la nuova legge ha introdotto la possibilità (poi prontamente impiegata e mai abbandonata) per il governo di trasformare in prestiti un terzo delle borse di studio per gli studenti che seguono un master: ciò vuol dire che questi ultimi possono trovarsi nella condizione di dover **restituire allo Stato, al termine dei propri studi, cifre che possono superare i 10'000 CHF** (per di più con il conteggio di un interesse stabilito dal mercato immobiliare che, guarda caso, si sta dirigendo verso una nuova crisi...⁴).

La mobilitazione studentesca dello scorso autunno ha impedito che tale possibilità venisse estesa anche agli studenti di bachelor (una proposta congiunta presentata dai capigruppo PLR, PPD e Lega), tuttavia il pericolo non è affatto scongiurato, visto l'immediato rilancio da parte dei promotori seguito al ritiro in via precauzionale della misura.



Quali le conseguenze delle innumerevoli misure di risparmio appena citate? Una **netta diminuzione del numero di richieste accolte dall'Ufficio degli aiuti allo studio (UAST)**, passate dal 61.7% del totale del 2010/11 al 45.5% del 2015/16 (ossia un calo di un quarto della quota di domande accettate nel giro di soli 5 anni!), e un **taglio massiccio alla spesa pubblica per gli assegni di studio**, diminuita di 5 milioni nell'arco di soli 2 anni (i 22 milioni stanziati nel 2013/14 sono scesi a poco meno di 17 nel 2015/16, registrando un calo di oltre il 20%)⁵. Insomma, l'ottenimento di una borsa di studio in Ticino sta diventando sempre più un percorso ad ostacoli, piuttosto che il semplice esercizio di un proprio diritto.

⁴ *Ticinonline*, "Pericolo di bolla immobiliare tuttora presente in Svizzera", 05.05.2017: <http://www.tio.ch/finanza/borse-e-mercati/1143971/pericolo-di-bolla-immobiliare-tuttora-presente-in-svizzera>

⁵ Ufficio di statistica (USTAT), *Annuario statistico ticinese*, Bellinzona; annate 2012 (p. 312), 2015 (p. 332) e 2016 (p. 336).

CRISI SOCIALE E PRECARIETÀ DELLE CONDIZIONI DI STUDIO

Tale smantellamento del sistema di aiuti allo studio ha però avuto luogo in un **contesto di grave crisi sociale**, che non accenna a placarsi ad ormai quasi un decennio di distanza dal crac finanziario del 2008 (a dimostrazione del carattere strutturale di questa crisi del sistema capitalista globale): il tasso di povertà in Ticino ammonta al 17% e quello di rischio di povertà a ben il 31.3%; il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO fluttua tra il 6% e il 7%; i sottoccupati ammontano all'11.4% del totale; quasi la metà della popolazione vive in un'economia domestica con almeno un debito; una su tre non riuscirebbe a fare fronte a una spesa imprevista di 2'500 CHF; ecc.⁶

Purtroppo **la crisi è ancora più acuta a livello giovanile**: in Ticino, una persona in assistenza su tre ha meno di 26 anni; la disoccupazione giovanile in Ticino è più che raddoppiata negli ultimi 15 anni, passando da un tasso ai sensi dell'ILO dell'8% nel 2002 ad un tasso del 17% nel 2014; il 38% dei giovani in Svizzera è indebitato⁷.

A ciò si aggiunge una **crescente precarietà delle condizioni di studio** per chi frequenta un'università o una scuola universitaria professionale: il 75% degli studenti universitari in Svizzera esercita un'attività lavorativa a côté degli studi (la cui remunerazione costituisce in media il 40% delle risorse finanziarie); circa la metà di questi ha un impiego molto flessibile (quasi 2 su 3 hanno un tasso d'occupazione tra lo 0% e il 40%) e poco remunerato (quasi la metà svolge una mansione "ausiliaria", senza necessità di formazione particolare). In questo senso, va anche ricordato come **le borse di studio attualmente elargite dal Cantone si situino ben al di sotto delle effettive necessità degli studenti**: l'ammontare massimo di un assegno di studio in Ticino ammonta infatti a soli 16'000 CHF annui, mentre l'Ufficio federale di statistica stima il costo di uno studente che vive al di fuori del domicilio dei genitori a poco meno di 25'000 CHF annui⁸. Una differenza non da poco! Inoltre, benché naturalmente per chi disponga di un titolo universitario sia più facile trovare un posto di lavoro con un salario dignitoso, va ricordato come **gli sbocchi professionali per i diplomati non siano sempre immediati**: dopo un anno dall'ottenimento del diploma, circa 1 studente su 5 non ha

⁶ Dati USTAT: <https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=dati.home>

⁷ Dati citati nel dossier SISA del settembre 2016, p. 4.

⁸ Consiglio di Stato, Messaggio n. 6439, 11.01.11, p. 20.

ancora trovato un impiego adeguato al suo livello di formazione e quasi uno studente su tre occupa una funzione precaria e poco remunerata (stagiaire, assistente, ecc.). Ciò è ancor più valido per il Ticino, dove – a causa di salari troppo bassi e di posti di lavoro a bassa qualifica – assistiamo ormai da anni ad una “**fuga di cervelli**” che ha portato all’esodo negli ultimi 15 anni del 7-8% della popolazione residente tra i 20 e i 39 anni e che riguarda in buona parte proprio quei giovani “con le migliori qualifiche professionali”, come annotava circa un anno fa l’ex direttore dell’USTAT Elio Venturelli⁹.

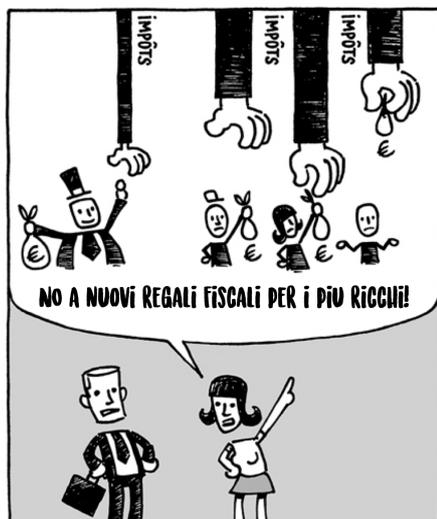


Queste cifre rivelano quindi come la situazione sociale e occupazionale dei giovani ticinesi sia tutt’altro che rosea: disoccupazione, povertà, precariato, ecc. sono all’ordine del giorno per una parte significativa della popolazione, studenti universitari compresi. A fronte di tale situazione, **il Cantone non reputa però necessario rafforzare gli aiuti allo studio per sostenere allievi e famiglie, anzi:** si rende promotore di un loro smantellamento, in nome di un presunto “senso di responsabilità” che i cittadini dovrebbero assumere per sanare le casse dello Stato.

La vera irresponsabilità sta però tutta nelle mani di quella classe politica che ha dissanguato il sistema di assegni allo studio: ad oggi, gli studenti sono costretti a lavorare invece di studiare per potersi permettere di frequentare l’università, ad accollarsi debiti di svariate migliaia di franchi da restituire al termine degli studi senza nemmeno avere la garanzia di un impiego o addirittura a rinunciare al proseguimento gli studi per l’impossibilità di sostenerne il costo. E il diritto allo studio, le pari opportunità d’accesso all’istruzione che fine hanno fatto?

⁹ Elio Venturelli, “Fuga di cervelli dal Ticino?”, *Azione*, 12.12.16: <http://www.azione.ch/attualita/dettaglio/articolo/fuga-dei-cervelli-dal-ticino.html>

QUALE RISPOSTA ALLA CRISI?



Come abbiamo visto, il sistema ticinese di aiuti allo studio versa in una situazione sempre più critica, a fronte di una vera e propria emergenza sociale che non accenna a placarsi.

La risposta delle autorità pubbliche sembra però essere quel **fallimentare connubio di alleggerimento fiscale a vantaggio dei ricchi e di austerità a danno delle classi meno abbienti**: con la riforma fiscale e sociale recentemente proposta dal Governo cantonale si intende infatti riproporre quella stessa ricetta, ideata e adottata da Marina Masoni negli anni del “boom neoliberista” d’inizio 2000, che ha causato il buco finanziario nelle casse dello Stato, quasi risanato a costo di ingenti sacrifici per le classi popolari.

A nostro modo di vedere, la via per uscire dalla crisi risiede invece nell'utilizzare quei 50 e passa milioni che si vogliono regalare ai ricchi per lo stanziamento di ingenti **investimenti pubblici nei settori strategici per lo sviluppo del Paese** (tra i quali la formazione ricopre una posizione di primo piano) e nell'**assicurazione dei principali diritti sociali** della popolazione (quali il diritto allo studio, al lavoro, alla casa, ecc.). Elemento centrale di questa prospettiva sono gli aiuti allo studio, che vanno rafforzati senza indugio. In ragione di queste riflessioni, il SISA ha lanciato la **petizione “Rafforziamo le borse di studio: teniamo a galla il Ticino!”**, con l'obiettivo di sollecitare il Gran Consiglio affinché si muova in tal senso. Il testo richiede di:



a) Rafforzare le borse di studio:

- Aumentando l'ammontare minimo e massimo delle borse di studio;
- Modificando la scala progressiva della quota di partecipazione delle famiglie ai costi di formazione, riducendone l'importo.

b) Indebolire i prestiti di studio in favore delle borse:

- Sopprimendo la possibilità di frazionare le borse per master in prestiti;
- Concedendo dei prestiti solo per integrare e non per sostituire le borse;
- Prevedendo una restituzione dei prestiti esente da interesse.

Il sistema ticinese di aiuti allo studio è sottoposto da ormai diversi anni ad un'intensa "cura dimagrante" che ne ha ridotto sensibilmente le risorse.

A fronte della grave crisi sociale affrontata dai giovani studenti e dalle loro famiglie, il governo preferisce però concedere nuovi ingenti sgravi fiscali ai più ricchi, anziché sostenere coloro che si trovano più in difficoltà.

Questo genere di politica è semplicemente inaccettabile, occorre organizzare una risposta: in questo dossier, oltre ad un'analisi della situazione, identifichiamo alcuni interventi per iniziare a risolvere il problema!

 **SINDACATO INDIPENDENTE DEGLI
STUDENTI E APPRENDISTI (SISA)**



www.sisa-info.ch



InfoSISA



www.facebook.com/sindacatoSISA